

FEMMINISMO E LOTTA DI CLASSE 72

L'ALTERNATIVA FEMMINISTA

Entriamo nel merito della questione dei rapporti tra il "movimento femminista" e la "lotta di classe" intesa in senso tradizionale perchè riteniamo che questo problema, già toccato soprattutto dalle femministe, abbia bisogno di essere diffuso ulteriormente.

Esso non tanto ci sta a cuore perchè sentiamo la necessità di giustificarci di fronte ai partiti e ^{alle} organizzazioni della sinistra tradizionale ed extraparlamentare, o per convincere della giustizia delle nostre posizioni "leaders" che da anni sono in politica e hanno fatto scelte che a loro sembravano ben motivate. Esso ci sta a cuore, invece, perchè riteniamo opportuno invitare alla riflessione sulla loro posizione le compagne che fanno parte di tali organizzazioni e per proporre a tutte le donne "non politiche" quella che noi crediamo l'unica vera alternativa.

La questione femminile, come tradizionalmente è stata posta, ha completamente trascurato, anzi non ha visto (o non ha voluto vedere), la specificità della posizione della donna all'interno dei rapporti di produzione capitalistica. Conseguentemente si è vista la questione femminile come risolvibile automaticamente quando la "lotta di classe" avrà distrutto tali rapporti capitalistici.

A questo proposito è illuminante la politica del PCI e dell'UDI (sezione femminile del PCI) che vedono la chiave per la soluzione dell'"emancipazione" nel fatto che la donna trovi un "lavoro" fuori della casa, dimostrando l'incomprensione totale del problema e la distanza incolmabile che corre tra la questione femminile com'è stata finora intesa, e le posizioni del movimento femminista.

Già nella prima conferenza nazionale delle donne comuniste, il 26 marzo 1922, il compagno Gramsci affermava: "Le donne di casa, per la qualità del loro lavoro, si possono avvicinare agli artigiani, perciò difficilmente saranno delle comuniste; tuttavia, perchè compagne degli operai e VIVENTI IN QUALCHE MODO DELLA LORO VITA, sono portate verso il comunismo. La nostra propaganda può, perciò, influire sopra queste donne di casa; può servire, se non a inquadrarle nelle nostre organizzazioni, a NEUTRALIZZARLE, in modo che esse non costituiscano un impedimento nelle eventuali lotte degli operai." ("Compagna" anno I, n. 3, 2 aprile 1922, pag. 2; il maiuscolo è nostro).

Questa citazione può servire a dare un'idea dell'uso che è stato fatto dell'UDI e delle donne che ne fanno parte. Ma la posizione-chiave del PCI e di tutte le organizzazioni della sinistra, che ne hanno ereditato la politica in campo femminile finora, è stata quella di affermare ^{che} l'emancipazione della donna passa attraverso il "lavoro esterno" o attraverso il lavoro politico

sulle donne che lavorano all'esterno della casa. Dire questo significa ⁿ non aver capito come ha funzionato o funziona la mano d'opera femminile all'interno del mercato del lavoro (~~apparato industriale di ricerca del lavoro~~ ^{Comitato nazionale servizi di ricerca lavoro e governo} prendere e lasciare a piacere senza conflittualità); significa non capire la natura del lavoro nel sistema capitalistico, cioè del lavoro salariato, infatti, non c'è la possibilità di scegliere che lavoro fare, ma solo la libertà di farsi sfruttare.

La sostanza del loro discorso, finora, si può riassumere con questa frase, in cui si afferma "che non esiste nessuna specifica questione femminile e che per farla finita con la schiavitù delle donne è necessario inaugurare la nuova organizzazione comunista della società" (atti del III Congresso Internazionale Comunista, 1921).

Solo da poco tempo, cioè da quando il movimento femminista si è conquistato forza e potere, il fronte del "dopo la rivoluzione" si è spezzato in un arco di sfumature che vanno da quelle decisamente troglodite ("le donne sono reazionarie e la loro sola speranza di libertà è il lavoro") a quelle più progressiste ("la questione femminile esiste ed è in qualche modo legata alla lotta di classe").

Per noi, invece, femminismo vuol dire riaprire la questione su cosa si intende per classe, lotta di classe, aree di scontro politico, organizzazione, partito della classe, rivoluzione economico-politica e rivoluzione culturale (abbiamo dimenticato niente?).

"Lotta Femminista" ha individuato il ruolo della casalinga come indispensabile alla organizzazione capitalistica del lavoro. Il lavoro domestico, infatti, ha tutte le caratteristiche di un lavoro; ciò che lo differenzia dagli altri è che non viene pagato (e ogni donna sa, poi, che il lavoro "extradomestico", ~~se~~ non si elimina quello domestico, si assomma ad esso). ^{> il Pap. è sempre fatto in modo che una donna non sia occupata e pagata}

Individuando il lavoro domestico come la realtà comune a tutte le donne, anche a quelle che lavorano fuori, come la base del loro sfruttamento fisico, psicologico e sessuale, intendiamo proporre delle indicazioni che spazzino questo "ruolo femminile" e che creino delle premesse reali per un'autentica libertà della donna.

- Vogliamo il diritto per tutti di lavorare di meno
- Vogliamo reddito garantito per tutti, donne e uomini, occupati e disoccupati sposati e non.
- Vogliamo il controllo dei nostri corpi, vogliamo il diritto di avere e non avere bambini.
- Vogliamo salario uguale per tutti, equiparato alla paga più alta.
- Vogliamo la fine del rialzo dei prezzi.
- Vogliamo asili e asili-nido, assistenza per i bambini, gratis e controllati dalla comunità; i vecchi, gli ammalati, gli invalidi devono tornare alla comunità.

Queste indicazioni generali, che riteniamo fondamentali, contenute in "Donne sindacati e lavoro" o "Che non fare" di Selma James, sono portate avanti in Italia e all'estero. Una proposta pratica, che realizza queste indicazioni, ci sembra essere quella della richiesta di "salario per il lavoro domestico", inteso sia come salario monetario sia come servizi socializzati. Esso non è tanto o solo una difesa del salario del marito, o un semplice rifiuto di andare a farsi sfruttare in fuori casa, oltre che in

case, ma è anzitutto una richiesta di diritto alla felicità e al riposo per tutti, è una richiesta di potere, autonomia e ricchezza.

LOTTA FEMMINISTA